

La Corte europea salva il salario minimo Pd: riaprire il dossier

Respinto quasi del tutto il ricorso della Danimarca, da modificare solo due disposizioni. Il governo italiano rimane sulla linea del no

di VALENTINA CONTE
ROMA

La Corte di giustizia Ue salva la direttiva sul salario minimo. Respinge quasi del tutto il ricorso della Danimarca del 2023, che ne chiedeva l'annullamento sostenendo un'ingerenza dell'Unione nella determinazione delle retribuzioni e nella libertà sindacale. La direttiva resta valida, ma perde la parte che rendeva più stringente la valutazione dell'adeguatezza dei minimi legali. La sfida è nella mani dei singoli Paesi. L'Italia non ce l'ha: il governo Meloni non lo vuole, dopo aver affossato la proposte dei 9 euro all'ora dell'opposizione.

Nello specifico, la Corte Ue annulla due disposizioni. L'elenco dei criteri obbligatori che gli Stati con salario minimo legale avrebbero dovuto considerare per fissarlo e aggiornarlo: costo della vita, livelli salariali e loro distribuzione, tasso di crescita dei salari, produttività di lungo periodo. E la regola che impediva la riduzione del minimo in presenza deflazione e di meccanismi automatici di indicizzazione. Per i giudici sono «ingerenze dirette» nel livello delle retribuzioni, competenza che i Trattati riservano agli Stati membri.

Rimane però il resto dell'impianto. La direttiva adottata il 19

ottobre 2022, dopo una lunga gestazione nel post-Covid, continua a chiedere agli Stati di valutare l'adeguatezza dei salari minimi e di rafforzare la contrattazione collettiva. Rimangono anche i valori soglia di riferimento indicativi per un salario minimo legale - il 60% del salario mediano o il 50% del salario medio - ma solo come esempi, non come obiettivi vincolanti. Se fossero stati target di calcolo, sarebbero stati annullati. Il principio è politico e giuridico, non matematico: l'Europa non fissa il minimo, ma chiede di garantire l'adeguatezza del salario.

Ed è qui che si apre il nodo italiano. La direttiva stabilisce che, se la contrattazione collettiva copre meno dell'80% dei lavoratori, lo Stato deve predisporre un piano d'azione per aumentarla. L'Italia supera quella soglia - oltre il 90% - ed è questo l'argomento con cui il governo Meloni ha finora rifiutato l'idea di un salario minimo legale, mettendo su un binario morto la proposta dei 9 euro. Ma copertura non equivale a retribuzioni adeguate: nei servizi apaltati, nella logistica, nella ristorazione, nei multiservizi i salari sono spesso troppo bassi per vivere. È qui che la direttiva torna in campo.

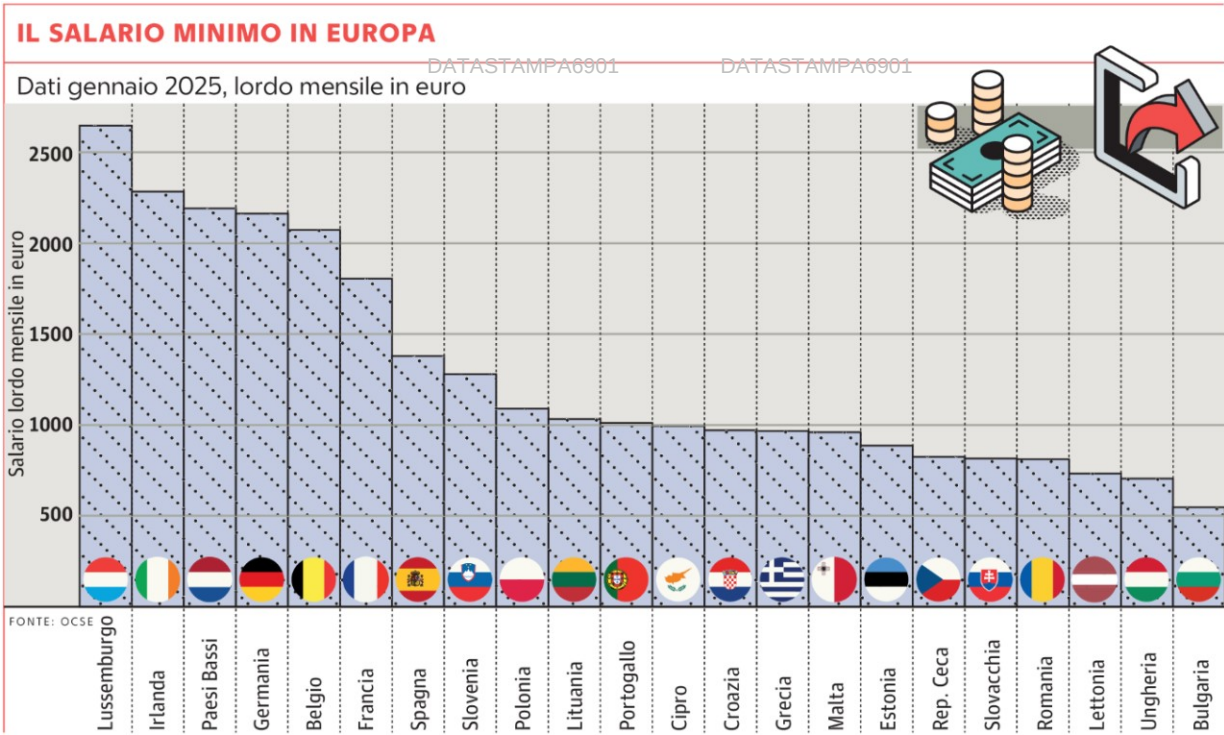
«Ogni lavoratore in Europa dovrebbe potersi guadagnare da vivere. La sentenza è una pietra miliare», commenta la presidente

della Commissione Ue Ursula von der Leyen, assicurando che l'attuazione avverrà «nel pieno rispetto delle tradizioni nazionali e dell'autonomia delle parti sociali». I socialisti al Parlamento europeo esultano: «Non ci sono più scuse per i ritardi». Soddisfatti anche Verdi e Sinistra.

In Italia il fronte è netto. La Cgil parla di «principi di giustizia sociale riaffermati» e chiede al governo «di aprire subito un tavolo per un salario minimo dignitoso, non ci sono più scuse». La Uil sottolinea che la direttiva resta «uno strumento decisivo» e che la contrattazione deve essere rafforzata anche nei settori fragili. Silenzio invece della Cisl, storicamente contraria al salario minimo legale, preferendo agire con i meccanismi contrattuali tra le parti. E silenzio del Cnel, che all'inizio della legislatura aveva affossato la proposta delle opposizioni sostenendo l'autosufficienza della contrattazione. Il Rapporto sul salario di Meloni. «La Corte conferma il quadro europeo dei salari dignitosi. È l'ora di riaprire la discussione», dice invece Arturo Scotto, Pd. «Opporsi al salario minimo significa negare la dignità del lavoro», attacca Alessandro Zan. «Il governo prenda atto e agisca», insiste Avs. Difficile che accada. Palazzo Chigi considera la questione chiusa. E di lavoro povero non parla mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lavoratori in sciopero per rivendicare salari più alti